

# Le pietre raccontano la storia

Quaderno didattico per le  
scuole superiori



montessu  
area archeologica

# seconda Parte

percorsi per avvicinarsi alla cultura delle popolazioni della preistoria, favorendo in ognuno dei lettori la sua particolare forma di intelligenza, il proprio peculiare modo di apprendere

1. PERCORSO LINGUISTICO	
La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori	9
2. PERCORSO MUSICALE	
La filastrocca dei periodi storici	12
3. PERCORSO LOGICO – SPERIMENTALE	
La conservazione dei reperti organici	14
4. PERCORSO INTRAPERSONALE - LOGICO	
Scritto nelle ossa	16
5. PERCORSO SPAZIALE – VISIVO	
La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna	19
6. PERCORSO NATURALISTICO - LOGICO	
La classificazione di un reperto	21



# 1 | La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori

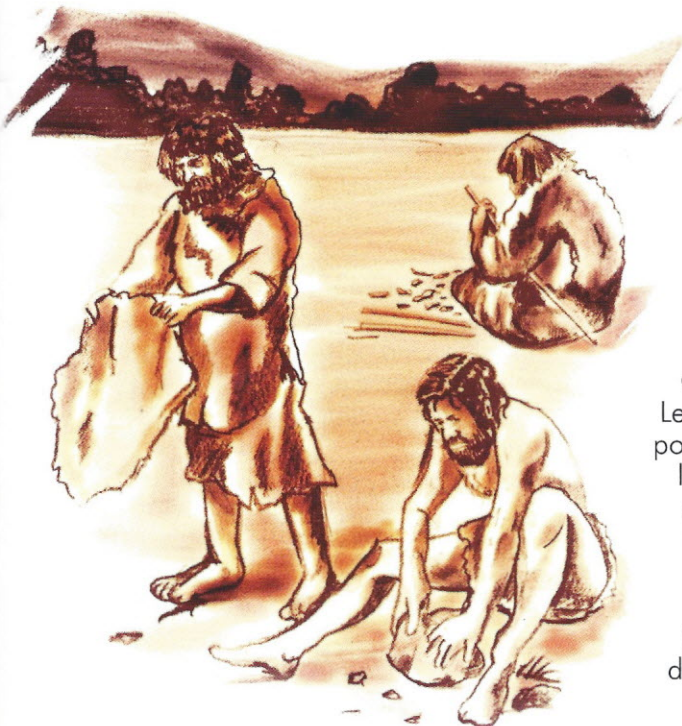
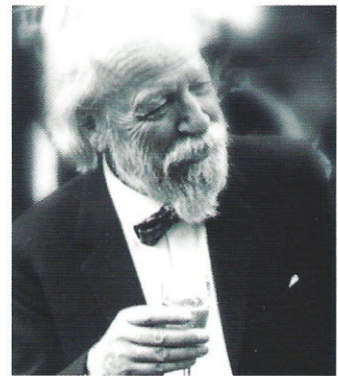
Sino al XIX secolo, il concetto di uomo preistorico non esisteva. Tale nozione ha origine dalla confluenza delle scoperte geologiche con la teoria evuzionistica di Darwin (il suo *Origine delle specie* risale al 1859), che ha dato vita all'ipotesi che vi fossero stati degli stadi progressivi di sviluppo nell'uomo. Nel 1859 l'antica origine dell'insediamento umano (che sino ad allora si pensava fosse apparso solo attorno al 4000 a.C.!) viene finalmente provata grazie al ritrovamento, in Francia, di utensili in pietra in associazione con ossa di animali estinti. Le scoperte effettuate in quegli anni, ad esempio nel 1863 a Düsseldorf in Germania (resti ossei dell'Uomo di Neanderthal, vissuto tra i 100000 ed i 35000 anni fa, non ancora individuato in Sardegna) e nel 1868 all'interno della caverna di Cro-Magnon, nel sud della Francia (scheletri umani dell'uomo di Cro-Magnon, cioè dell'*Homo sapiens sapiens*, che risalgono ad un'epoca che oscilla dai 35000 ai 10000 anni fa) confermarono poi che gli esseri umani, passando attraverso diverse fasi evolutive, popolarono la terra sin da tempi antichissimi.

## I primi racconti

Nel 1861, Pierre Boitard fu il primo a scrivere, ispirandosi alle teorie di Darwin, sulle prime forme di umanoidi che fecero la loro apparizione sulla terra. Spunti di narrativa sulla preistoria appaiono anche in *Viaggio al Centro della Terra*, pubblicato da Jules Verne nel 1864. Durante tale favoloso viaggio, i viaggiatori scoprono una versione preistorica della terra ben al di sotto della superficie terrestre.

## \* William Golding

Il premio Nobel William Golding pubblicò *The Inheritors* nel 1955. Questo racconto può considerarsi la prima narrazione a carattere psicologico sulla preistoria, in quanto non si sofferma più sulle avventure dei personaggi; l'autore, a differenza dei suoi predecessori, mette a fuoco il confronto tra l'ultimo dei Neanderthal con l'*Homo sapiens*. Golding cerca di mostrare come i nostri antenati abbiano avuto un modo di pensare diverso da quello dell'uomo moderno.



## The inheritors

*The Inheritors (Gli Eredi)* [\*] narra la vicenda di Lok e del suo gruppo di uomini di Neanderthal che, ritornati ai loro territori dopo l'inverno, si rendono conto di una nuova presenza che dapprima incuriosisce, ma che poi diventa sempre più inquietante: sull'altra sponda del fiume vive un'altra tribù di "uomini gialli", diversissimi nei comportamenti come nel linguaggio. Si tratta dell'*Homo sapiens*. Lentamente il lettore si accorge che le nuove genti sono portatori dell'arte, ma anche della guerra, l'inquinamento, la schiavitù, la lussuria e l'ubriachezza. Questa "nuova gente", impaurita dall'aspetto animalesco del gruppo di Lok, comincia ad annientare ciascuno dei suoi membri e rapisce un piccolo. *The Inheritors* si conclude con il trionfo dell'*Homo sapiens*: i vincitori si allontanano sulle loro canoe sotto gli occhi disperati di Lok, unico sopravvissuto.

## Come funzionava la mente dell'uomo primitivo? Sino a che punto era in grado di articolare il linguaggio?

Per descrivere dall'interno dei personaggi il loro modo di pensare e di comunicare, Golding utilizza diverse forme linguistiche: per esempio, si serve di un linguaggio molto elementare quando i protagonisti si devono trasmettere informazioni sui fatti del presente. Invece, per mettere a fuoco avvenimenti passati e futuri, i suoi personaggi evocano delle immagini dentro di loro, emozioni in forma di immagini che generalmente condividono, si passano in qualche modo.

In questo estratto, un gruppo di uomini paleolitici ritorna, dopo un anno, ad un riparo nella roccia nel quale in passato avevano trascorso la primavera.

*"Tutti e tre rimasero fermi a guardarsi l'un l'altro. Poi, come spesso accadeva con queste genti, ci furono emozioni tra di loro. Fa e Nil condivisero una immagine di Ha che pensava, [...]."*

*Mal manteneva stretto il suo bastone nel mezzo per equilibrarsi. Corse verso il tronco, i suoi vecchi piedi afferrando e perdendo la presa. Non aveva sufficiente velocità per attraversare il corso d'acqua con sicurezza. Gli altri videro crescere l'angoscia nel suo viso, videro i suoi denti stretti. Il piede che poggiava all'indietro strappò via un pezzo di corteccia dal tronco, lasciando il legno privo di rivestimento. Il vecchio non fu abbastanza pronto. L'altro piede scivolò e cadde in avanti. Rimbalzò di lato e scomparve in un oscuro turbinio di acqua. Lok si avvicinò rapidamente incominciando ad urlare con tutta la sua voce.*

*"Mal è in acqua!"*

*"Ahi! Ahi!"*

*Si immerse nell'acqua, con una smorfia dolorosa per la stranezza del contatto. Afferrò il bastone e Mal stava afferrato all'altro lato.*

*Riuscì ad afferrare Mal per il polso e si ritrovarono a cadere insieme, sembrava che lottassero uno contro l'altro. Mal si liberò ed iniziò a trascinarsi con mani e piedi verso la sponda. Trovò un albero vicino e si raggomitò al suo fianco tremante. Gli altri si riunirono intorno, formando un gruppo ben stretto anche se non numeroso. Si accovacciarono e strofinarono i loro corpi contro di lui, avvolgendo le braccia come una rete di protezione e conforto. L'acqua scorreva dal suo corpo, gocciolando dalle punte dei suoi capelli. Liku si infilò all'interno del gruppo e premette il suo ventre contro i polpacci del vecchio. Solo la vecchia se ne rimase in attesa, senza muoversi. Il gruppo stava accovacciato intorno a Mal e condivideva i suoi fremiti.*

*[...] Si affrettarono all'interno della cavità nella roccia. Mal si accovacciò tra il fuoco e la parete, allargando le sue mani, mentre Fa e Nil portarono altra legna lasciandola vicino al fuoco pronta per l'uso. Liku portò un ramo e lo diede alla vecchia. Ha si accovacciò contro la roccia e cercò con la schiena la posizione ottimale sino a quando non la trovò. La sua mano trovò una pietra e la raccolse. La mostrò agli altri.*

*"Ho una immagine di questa pietra. Mal la utilizzò per tagliare un ramo. Ecco la parte tagliente."*

*Mal prese la pietra da Ha, ne sentì il peso, aggrottò le ciglia per un attimo, poi sorrise agli altri.*

*"Questa è la pietra che ho usato," disse. "Vedete! In questo punto misi il mio pollice e qui la mia mano si adagia perfettamente alla sua forma."*

*Tenne la pietra in alto, mimando Mal che tagliava un ramo.*

*"La pietra è una buona pietra," disse Lok. "Non se ne è andata via. È rimasta vicino al fuoco sino al ritorno di Mal."*



*Si alzò ed osservò il terreno e le pietre lungo il pendio. Anche il fiume non se ne era andato via, e neanche la montagna. Lo spiovente di roccia che proteggeva la cavità li aveva attesi. Improvvisamente fu sopraffatto da una ondata di felicità e esultanza. Tutto aveva atteso il loro rientro. [...]*

*Danzò sulla terrazza accanto al fiume, le sue braccia aperte.*

*"Oha!"*

*Mal si mosse un poco dal fuoco ed esaminò la parte posteriore del riparo. Guardò attentamente la superficie e spazzò via alcune foglie secche ed escrementi dal terreno alla base del pilastro di roccia. Si accovacciò ed aggiustò le sue spalle contro la roccia.*

*"E questo è il posto dove si siede Mal."*

*Toccò la roccia gentilmente come Lok e Ha potrebbero toccare il loro piccolo, Fa.*

*"Siamo a casa!"*

## Attività



Al termine del brano, Mal rivede se stesso nella stessa cavità, contro la stessa roccia, con la stessa pietra in mano. Improvvisamente si rende conto che nella vita alcune cose cambiano, altre rimangono le stesse. Per esempio le pietre e il riparo nella roccia non sono andati via, sono rimasti ad attenderli.

Molte delle nostre idee sul mondo sono nate in questo modo, per induzione da fatti che capitavano con regolarità.

Un altro aspetto interessante è la condivisione di immagini per comunicare. A volte i membri del gruppo utilizzano un linguaggio molto elementare, ma per i pensieri più complessi, per esempio per descrivere il passato e il futuro, si creano delle immagini al loro interno. Queste immagini vengono in qualche modo condivise tra gli altri membri del gruppo, creando una comunione di sensazioni e di esperienze.

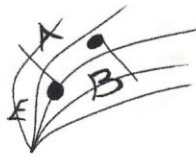
Anche noi troviamo che a volte le immagini siano più potenti delle parole per esprimere certi concetti o emozioni.

Infine, il gruppo si racchiude intorno al corpo del loro compagno più anziano, caduto nelle acque fredde del fiume, per scaldarlo e condividere la sua situazione. Golding descrive gli appartenenti a questa razza come esseri innocenti, compassionevoli, solidali. Nel resto del racconto verranno sopraffatti dai membri di una razza più evoluta tecnologicamente e linguisticamente, ma più aggressiva.

### Analisi del testo

1. Indica quali emozioni prova Mal nella prima parte del brano.
2. Spiega perché il linguaggio utilizzato dall'autore è semplice e lineare.
3. I personaggi si scambiano fra di loro delle "immagini". Le parole "ricordi" o "memoria" ti sembrerebbero adatte per esprimere il concetto sottinteso in questo contesto?
4. Che cosa implica l'affermazione "siamo a casa!"?
5. Che atteggiamento hanno gli uomini nei confronti del loro compagno più anziano?
6. Perché i personaggi sono felici alla fine del brano?
7. Perché i personaggi si stupiscono di ritrovare gli stessi oggetti di qualche tempo prima?
8. Espressioni come "La pietra è una buona pietra. Non se ne è andata via", così come la considerazione che il fiume e la montagna erano rimasti ad attenderli, che riflessioni fanno nascere intorno al rapporto degli uomini con la Natura?
9. Perché i personaggi mimano movimenti del passato anziché limitarsi a descriverli?
10. Perché nella frase finale "questo è il posto dove si siede Mal" viene utilizzato il tempo presente?

# 2



## La filastrocca dei periodi storici

Sono l'uomo primitivo,  
sono felice perché son vivo;  
io ho fatto mille progressi,  
ti narrerò qualcuno di essi.

Al tempo dei miei antenati  
non era facile essere nati:  
ora lo chiamano Paleolitico,  
era un periodo davvero critico.

Allora vivevano nelle grotte  
faceva freddo, specie di notte,  
mangiavano la carne cruda  
e, ti assicuro, era un po' dura.

Poi all'improvviso scoprirono il fuoco  
e c'era caldo: ti sembra poco?  
Quindi nell'era del Neolitico  
ormai il calore era già tipico.

Essi vivevano coi loro cari,  
condividevano i momenti amari  
e quando la morte sui vecchi incombe  
li riponevano nelle lor tombe.

Impararono a fare i piatti,  
con le conchiglie son decorati:  
tu sai che il cibo ben cucinato  
è certo meglio assaporato

quando è servito in recipienti  
ben modellati e molto capienti.  
Poi i loro passi da giganti,  
puoi dirlo forte, son stati tanti:

costruivano grandi villaggi  
con le capanne e nei paraggi,  
i pozzi per l'acqua e i magazzini  
con gli alimenti stan lì vicini.

Alcuni divennero anche artisti  
e disegnavano in colori misti  
preziosi oggetti di ceramica.  
Ora la vita è più dinamica:

prima facevano gli agricoltori,  
ma i metalli tirarono fuori  
ed usando quei nuovi strumenti  
altri mestieri son conseguenti.

Alcuni in fabbri si trasformavano  
od in mercanti, che viaggiavano  
per portare in luoghi lontani  
quegli oggetti ad altre mani.

Con la ricchezza, con il potere,  
l'avidità, la voglia di avere  
incominciarono ad avere paura  
e circondarono di alte mura

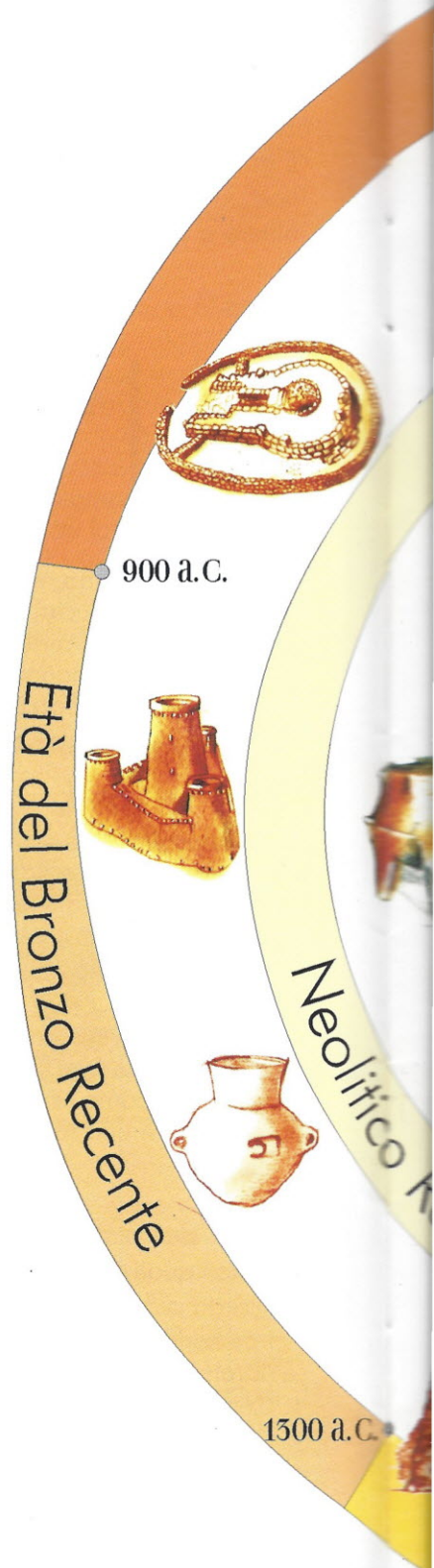
non più i villaggi, ma le città  
che il guerriero difenderà.  
Temendo che gli altri vogliano rubare  
le loro terre e conquistare

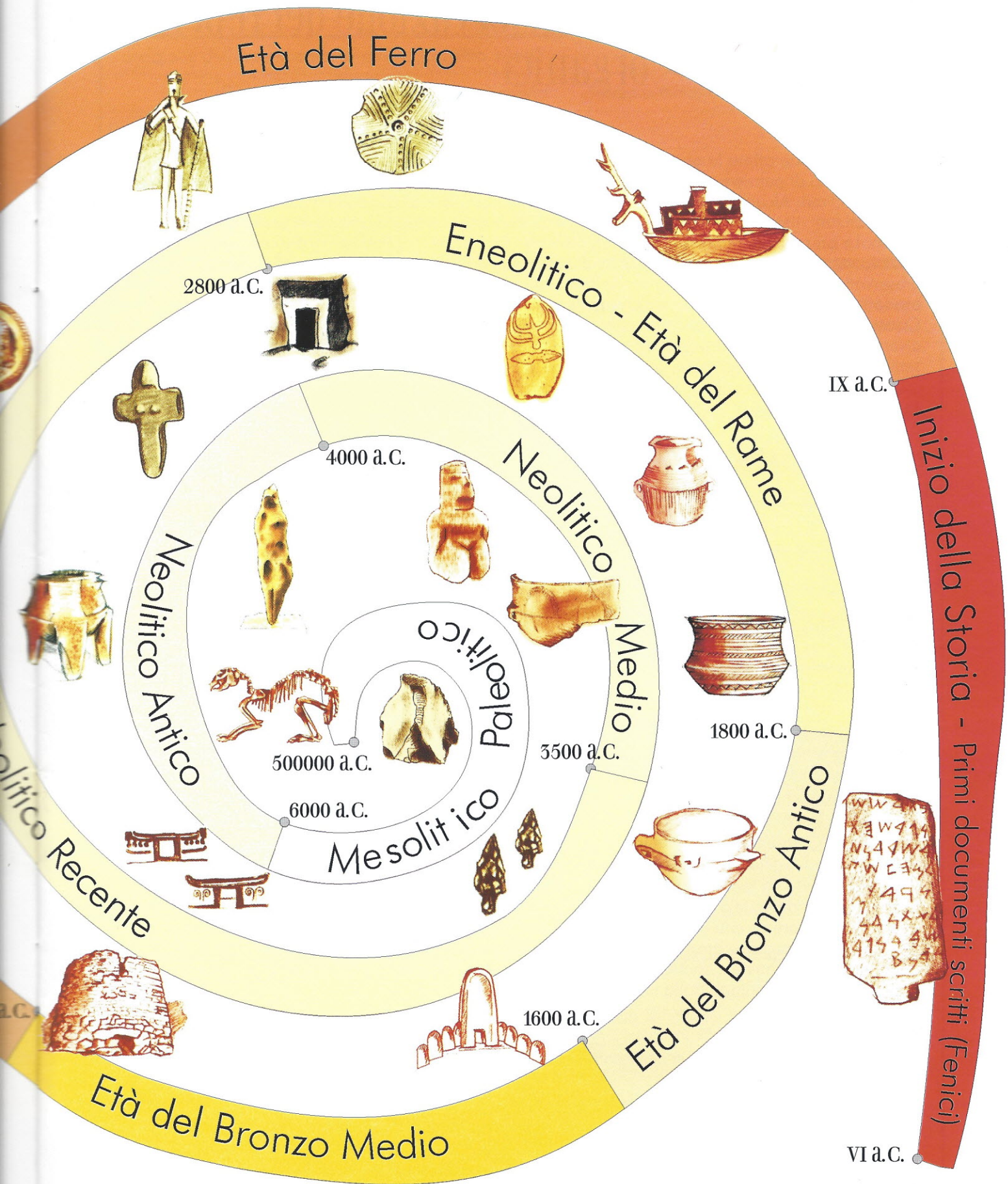
ciò che a fatica han costruito,  
difesero in armi il loro diritto,  
sicché mantennero i loro possessi  
col sacrificio di loro stessi.

La situazione ora è mutata,  
era del Bronzo verrà chiamata  
quella in cui vivo, quella che ora  
voglio descriverti un pochino ancora.

Siamo pastori, siamo evoluti  
un po' più di quanto siamo creduti.  
Noi siamo quelli, non siamo vaghi,  
quelli che han costruito i Nuraghi.

Noi rispettiamo i nostri morti,  
in grande pompa li abbiamo sepolti:  
in grandi sepolcri riposano in tanti:  
si chiamano Tombe dei Giganti



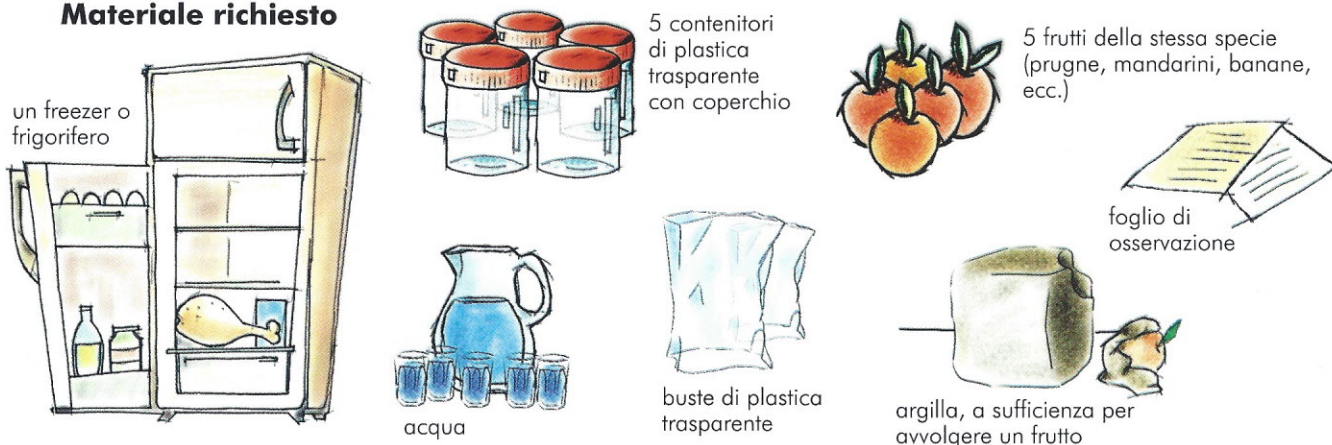


# 3 | La conservazione dei reperti organici

L'archeologia può offrire la opportunità di applicare metodi scientifici a situazioni pratiche, favorendo le proprie abilità di pensiero critico e logico. Ogni sito archeologico viene influenzato da condizioni come il suolo e il clima. Alcuni siti si trovano in zone calde ed asciutte; altri in zone dal clima rigido, freddissimo; sono stati fatti rilevamenti in grotte umide o addirittura sott'acqua, ed ancora in suoli ricchi di argilla umida. La presenza di umidità o di acqua crea una situazione nella quale i batteri che decompongono la materia vegetale non entrano in contatto con l'ossigeno. Reperti seppelliti in ambienti umidi rimangono preservati sino a quando non entrano in contatto con l'acqua. Se non vengono trattati con particolari prodotti, si decomporranno immediatamente.

Questo esperimento vi fornirà una conoscenza di prima mano su quel che accade alla materia vegetale in diverse condizioni. Si controllerà la condizione della frutta conservata in diversi ambienti una volta alla settimana nel corso di un mese, per poi trarre le proprie conclusioni.

## Materiale richiesto



## Procedimento

Ponete una prugna, o altro frutto a vostra scelta, all'interno di ognuno dei 5 contenitori di plastica trasparente. Etichettate i contenitori A, B, C, D, E.

Contenitore A: chiudetelo in una busta trasparente e quindi nel freezer.

Contenitore B: chiudetelo in una busta trasparente e quindi in un luogo all'aperto (balcone, giardino, ecc).

Contenitore C: inserite del cotone imbevuto di acqua, in modo da creare un ambiente umido, al suo interno. Quindi sigillate il contenitore, sistematelo in una busta trasparente e in un luogo lontano dalla luce del sole (in una stanza, cantina, ecc.).

Contenitore D: riempitelo di acqua in maniera da sommergere il frutto, chiudetelo e quindi ponetelo in una busta trasparente e in un luogo lontano dalla luce del sole.

Contenitore E: ricoprite completamente il frutto con argilla umida, in modo da preservarlo completamente dall'aria esterna. Ponete il contenitore con il frutto ricoperto di argilla umida in una busta trasparente e quindi in un luogo lontano dalla luce del sole.

## Vocabolario

costante: un fattore che in un esperimento rimane sempre lo stesso

decomporsi: marcire

inorganico: materiali che non appartengono al mondo vivente

organico: materiali che appartengono o sono appartenuti al mondo vivente

ossidazione: il combinarsi di una sostanza con l'ossigeno

variabile: un fattore che in un esperimento si può manipolare, cambiare



**Tabella di lavoro**

Condizione dell'esperimento: In ambiente <b>sotto zero</b>				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente <b>umido</b>				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente <b>sotto acqua</b>				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente <b>asciutto</b>				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				

Condizione dell'esperimento: In ambiente <b>argilla umida</b>				
	Prima settimana	Seconda settimana	Terza settimana	Quarta settimana
Dimensione				
Forma				
Colore				
Altri aspetti				



## scritto nelle ossa

### **Origine della pratica della inumazione**

L'uomo ha incominciato a sviluppare una consapevolezza della morte intorno a 100.000 anni fa, a partire dal Paleolitico Medio. In questo periodo, gli esseri umani non solo incominciarono ad essere consapevoli della morte della propria specie, ma svilupparono elaborati rituali per i deceduti, creando in tal modo una nuova comprensione di se stessi e di ciò che significa essere umani.

La certezza di questa datazione risale al 1908, quando furono scoperte tombe a La Chapelle-aux-Saints e Le Moustier in Francia. Da allora sono stati ritrovati più di duecento scheletri di Neanderthal, almeno un terzo dei quali ha evidenziato pratiche mortuarie in riferimento a posizione del corpo, costruzione della tomba, posizionamento di manufatti e parti animali nel sepolcro, la disposizione di pietre e persino la collocazione di fiori intorno alla sepoltura.

### **Significato del rituale**

Il cerimoniale della morte, che lega i sopravvissuti al corpo e al luogo della morte, controbilancia le forze centrifughe di paura, sgomento, demoralizzazione, e fornisce il mezzo più potente per reintegrare la solidarietà scossa del gruppo e per ristabilire il suo equilibrio morale.

La vestizione del morto, ovviamente, viene sempre condotta dai vivi: di conseguenza l'abbigliamento del morto costituisce la lettura o la rappresentazione dello scomparso agli occhi di chi lo compiangere, che cerca di mostrare, attraverso l'abbigliamento, come la persona morta raffigurasse se stessa.

Gli oggetti che si lasciano nella tomba esprimono la relazione dei vivi con il defunto tanto quanto rappresentano la identità del morto.

I morti sono universalmente fonte di paura, specialmente durante la fase di decomposizione. Con il passare del tempo, il deceduto può arrivare ad essere venerato e paura e venerazione possono andare di pari passo.

Quanto più la società è complessa tanto più sono complessi i riti funerari: essi tendono a rappresentare più informazioni sulla persona deceduta e mettono in rilievo i differenti aspetti della identità del morto.

### **Un caso concreto: la necropoli di San Benedetto**

Tra i resti trovati in una *Domus de janas* intatta della piccola necropoli di San Benedetto ad Iglesias, sono stati individuati trentacinque individui tra maschi e femmine, delle più varie età, imparentati. Sul lieve gradino di soglia sono stati trovati gli avanzi di un'offerta rituale, con ceneri e carboni e resti di pasto miste ad ossa semicombuste di animale.

Tra il corredo funebre si distinguono lame di selce, punte di frecce in ossidiana, frammenti di terracotta di vasi a cestello, di pissidi, tazze carenate, di ciotole emisferiche decorate a nastri tratteggiati.

I corpi mostrano perforazione della volta delle orbite, segno di stress nutrizionale o di forme di anemia congenita o acquisita. Lesioni ossee nel cranio sopra la nuca. Tumore alle ossa del cranio. Vistose carie in un molare. Le ossa femminili presentano segni di stress. Tra i corpi, vi sono alcuni deceduti all'età di 19-20 anni. L'altezza media dei maschi è di 160 cm, quella delle femmine di 151 cm.

Le caratteristiche somatiche degli uomini di Ozieri, realizzatesi nell'isola di Sardegna nell'arco di circa seicento anni, danno origine a individui con spalle il più delle volte larghe, tronco lungo, arti superiori relativamente più sviluppati degli inferiori. I valori della statura si collocano nella classe delle stature medio-basse. Si nota la confluenza di due prevalenti correnti umane proprie del Neolitico antico mediterraneo: quella danubiana e quella afromediterranea. L'ibridazione delle due correnti si è probabilmente verificata in Sardegna nel Neolitico medio, ma la fissazione genetica dei caratteri deve aver avuto luogo nel Neolitico recente, caratterizzato dal periodo della cultura di Ozieri. Si può parlare pertanto di una vera e propria etnia sia biologica che culturale a cui possiamo dare il nome di Ozieri.

**Cosa si può scoprire dalla analisi delle ossa**

Oltre a fornire indicazioni sulla parentela, aspetto, età, sesso e cause della morte, le ossa contengono anche elementi chimici in grado di fornire all'archeologo importanti elementi sull'alimentazione e sulle malattie e più in generale sulla vita degli individui del passato.

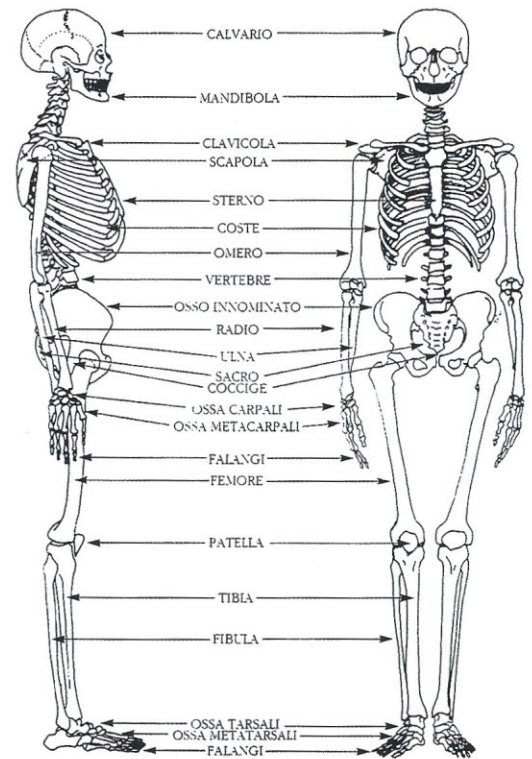
Per la datazione degli scheletri si ricorre alla percentuale di Carbonio 14 presente nell'organismo. Si tratta di una forma radioattiva del carbonio che, nell'organismo privo di vita, diminuisce ad una velocità conosciuta. Dopo 40000 anni ne rimane così poco che è difficile da rintracciare.

Alcune malattie degenerative delle articolazioni sono associate con l'invecchiamento e le attività fisicamente provanti. A differenza degli abitanti di una città moderna, che sono generalmente afflitti da artrite alle ginocchia e alle articolazioni del bacino, nelle popolazioni primitive sono le spalle, i gomiti e la schiena ad essere più interessati dall'artrite, in quanto erano costrette ad utilizzare le braccia e il torace in modo più accentuato rispetto all'epoca odierna.

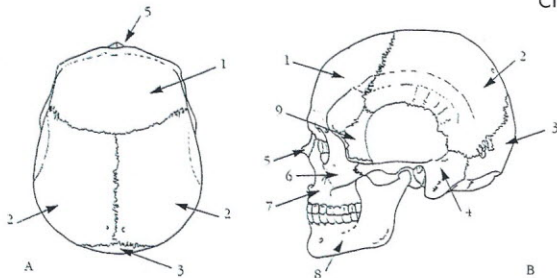
Se si riscontra un allargamento nell'area che forma il midollo osseo, ciò può essere segno della presenza della iperostosi perotica, legata alla anemia dovuta alla mancanza di ferro o anomalie dell'emoglobina. Il tessuto midollare, per compensare la ridotta disponibilità di ferro nel sangue, aumenta la propria attività di produzione delle cellule ematiche. L'aumento dell'attività del tessuto midollare, a sua volta, causa l'aumento del tessuto osseo spugnoso a scapito del tessuto osseo compatto; questo processo determina un aspetto poroso della superficie dell'osso. In particolare può indicare una popolazione colpita da talassemia, che a sua volta si abbina ad una regione colpita da malaria.

I resti di popolazioni dedite alla agricoltura nel periodo preistorico, mostrano denti consumati dalla masticazione di cereali grossolanamente macinati, e evidenziano però un numero di carie molto inferiore rispetto alle popolazioni urbane contemporanee, che mostrano denti meno usurati, ma un numero maggiore di carie, dovuto a diete ricche di cibi raffinati e di zucchero.

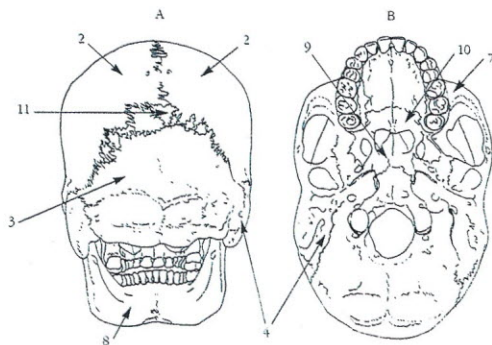
I resti pressoché intatti del famoso uomo dei ghiacci chiamato Otzi, che fu trovato in una valle delle Alpi, presentano un individuo che soffriva di arteriosclerosi e osteoartrite. Il fumo degli accampamenti aveva annerito i suoi polmoni e tra i suoi capelli sono state trovate tracce dovute alla fusione di minerali. Di sicuro la sua non doveva essere stata una vita facile. I resti del suo abbigliamento provengono da diversi animali: cappotto, gambali e perizoma erano fatti di pelle di capra, il copricapo e la pianta delle sue scarpe con pelle di orso. La pelle di cervo era stata utilizzata per la parte superiore delle sue scarpe mentre la cinta e la sacca erano di pelle di vitello.



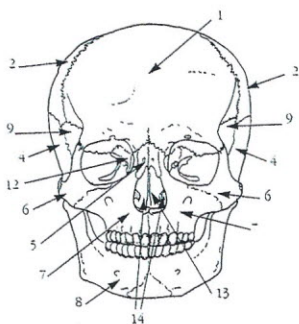
La ossa che compongono lo scheletro



Cranio intero visto: A, in norma superiore; B in norma laterale. 1, frontale; 2, parietali; 3, occipitale; 4, temporale; 5, ossa nasali; 6, osso zigomatico; 7, mascellare superiore; 8, mandibola; 9, sfenoide



Cranio completo visto: A, in norma posteriore; B in norma basale (è stata tolta la mandibola). 2, parietali; 3, occipitale; 7, mascellare superiore; 8, mandibola; 9, sfenoide; 10, ossa palatine; 11, ossa wormiane



Cranio visto in norma anteriore: 1, frontale; 2, parietali; 4, temporale; 5, ossa nasali; 6, ossa zigomatiche; 7, mascellari superiore; 8, mandibola; 9, sfenoide; 12, ossa lacrimali; 13, vomere; 14, turbinati inferiori



## **Diventa un paleopatologo**

Abbina alcune analisi di resti umani con le diverse situazioni.

### **Caso A:**

resti di donna, i denti presentano una usura piatta, che suggerisce l'abitudine di stringere i denti con sforzo. I muscoli pettorali sono molto sviluppati. La forza in questi muscoli è necessaria per movimenti nei quali il peso del corpo si scarica sugli arti superiori e il torso di muove avanti e indietro.

### **Caso B:**

resti con denti molto usurati, nessuna cavità da carie.

### **Caso C:**

resti femminili appartenenti ad un'adolescente; il cranio ha due fessure circolari con incrinature radiali. I tagli sono stati creati da colpi piuttosto che da tagli, ad opera di uno strumento di pietra. Non vi è alcuna traccia di ferite dovute ad azioni di difesa, per esempio nelle braccia.

### **Caso D:**

ferite nel cranio non mortali, precedenti di qualche anno la morte dell'individuo. Le spaccature si sono ricomposte naturalmente.

### **Caso E:**

ossa con scalfitture distribuite, prodotte da oggetti taglienti.

### **Caso F:**

individuo con vaste aree di tessuto osseo spugnoso nel cranio.

### **Situazione 1:**

individuo ucciso nel sonno o mentre era legato.

### **Situazione 2:**

individuo appartenente ad una comunità solidale, in grado di prendersi cura dei più deboli e di fornire loro protezione e sostentamento.

### **Situazione 3:**

donna che regolarmente usa un pestello per macinare, e si aiuta stringendo i denti per darsi maggior forza.

### **Situazione 4:**

individuo che ha vissuto in luoghi palustri malarici.

### **Situazione 5:**

individuo abituato a masticare cereali macinati grossolanamente.

### **Situazione 6:**

individuo ucciso da animali selvaggi.

5 | 

## La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna

In Sardegna sono stati ritrovati numerosi idoletti femminili di Dea Madre, la divinità primordiale della Grande Madre Mediterranea, divinità nutrice e progenitrice legata a società ad economia agricola. Tali oggetti, che avevano indubbiamente un carattere culturale, sono stati rinvenuti in tutta

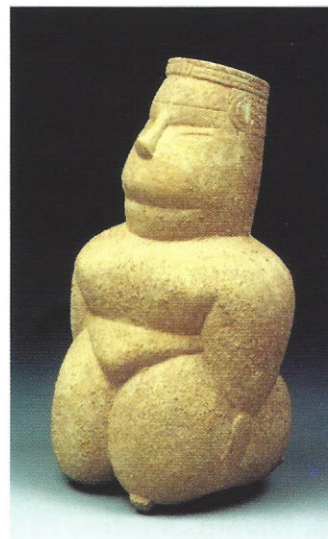
Europa e nel Vicino Oriente a partire dal Paleolitico Superiore (le cosiddette "Veneri perigordiane") e per tutto il Neolitico. La maggior parte delle statuette raffiguranti la dea madre proviene dalle tombe a *domus de janas* scavate nella roccia dalle popolazioni del Neolitico. Nella necropoli di Montessu si è ritrovata una di tali statuine ed, eccezionalmente, sulle pareti dei corridoi d'ingresso (*dromoi*) di due

tombe anche le *silhouettes*, scolpite in negativo, della Dea Madre, nello schema geometrico delle statuine litiche cruciformi. L'esempio più antico di Dea Madre sarda è probabilmente l'esemplare rinvenuto a S'Adde, Macomer, riconducibile al **Neolitico Antico** (6000 - 4000 a.C.) o addirittura, secondo alcuni studiosi, al **Paleolitico Superiore** (35000 - 10000 a.C.).



Venere di Senorbi

Nel **Neolitico Medio** (circa 4000 - 3400 a.C.) si sviluppa la cultura di Bonu Ighinu (dall'omonima grotta in comune di Mara, SS), in insediamenti in grotta o all'aperto. Appartengono a questo periodo le statuine della "Dea Madre" rappresentata in forma di donna obesa.

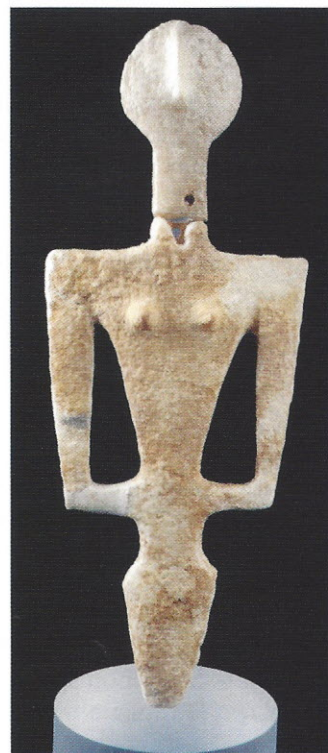


Venere di Cabras

Il **Neolitico Recente** (circa 3400 - 2800 a.C.) è rappresentato dalla Cultura di Ozieri. Sulle pareti delle *Domus de Janas* sono spesso raffigurate in rilievo teste di toro con le corna, sovente dipinte in ocra rossa, motivi a spirale e curvilinei (simboli probabilmente da attribuirsi ad una divinità maschile, il "Dio Toro"), ma anche figure femminili stilizzate, dischi lunari, motivi a zig-zag e a triangoli, tutti simboli legati alla dea Madre. La Dea Madre della Cultura di Ozieri è rappresentata in numerose statuine non più solo "volumetriche" ma di tipo geometrico-astratto, di grande efficacia espressiva, pur nell'accentuato e rigoroso simbolismo.

Alle fasi iniziali dell'**Eneolitico**, con le culture di Sub-Ozieri, Filigosa e Abealzu (2800 - 2400 a.C.), infine, si ascrivono alcune statuine ancora più geometriche, del tipo "a placca traforata".

L'elemento iconografico della Dea madre, che ha attirato così fortemente l'attenzione delle genti della preistoria, in particolare nel Mediterraneo, è stato ripreso da scultori moderni in alcune delle loro produzioni. Per esempio, la scultrice contemporanea Niki de Saint Phalle ha creato gigantesche e variopinte figure femminili, le cosiddette Nana, cariche di colore, di energia, di vita. Per il museo Beaubourg di Parigi ha realizzato una gigantesca Nana, sdraiata sul dorso, il cui interno è accessibile dal pubblico entrando da una apertura tra le sue gambe.



Venere di Anghelu Rujù



Ti proponiamo una serie di riproduzioni di opere moderne che riprendono il tema della Madre. Abbina le seguenti descrizioni alle corrispondenti immagini.

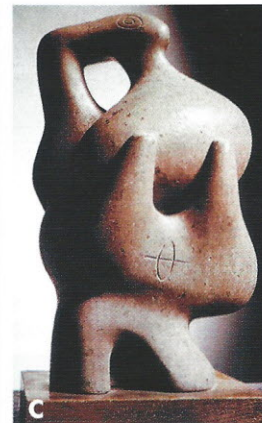
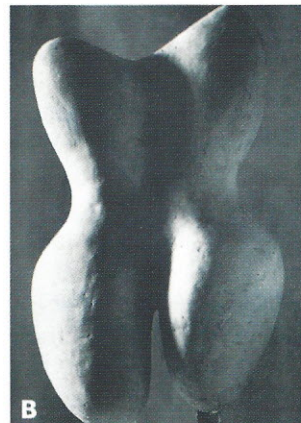
**1. Nivola, Muru pringiu, 1987.**

È la materia che lievita, la vita che sta per nascere. L'opera è nata dalla sintesi tra due ricordi della infanzia dello scultore sardo: il ricordo del pane che lievita e viene modellato dalle mani delle donne; e di un vecchio muro ricco di venature ed elementi plastici.



**2. Moore, Unesco Reclining Figure, 1957.**

La figura femminile, dispensatrice di vita e immagine della fecondità, è rappresentata dalla forma essenziale e organica. La struttura monumentale in pietra evoca l'energia della materia e si integra perfettamente nell'ambiente naturale. La sua forma composta ed armoniosa non sottostà alla semplificazioni astratte.



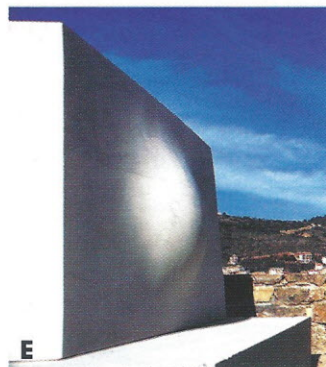
**3. Nivola, Madre, 1985.**

La scultura in marmo evoca l'immagine arcaica della madre mediterranea, con i tratti essenziali e quasi minimalisti delle forme antropomorfe appena accennate. La scultura rappresenta la Madre dal grembo fecondo e accogliente, in una straordinaria sintesi di forme e di luce.



**4. Picasso, Figura, 1907.**

In questa scultura la rappresentazione della figura femminile si ispira alla tradizione più arcaica. La figura, appena sbazzata nel legno, sottolinea l'energia primaria della forma. Vi sono tracce di color rosso, che possono svolgere la stessa funzione dell'ocra rossa nelle deposizioni della preistoria.

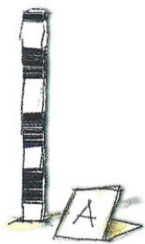


**5. Viani, Nudo, 1945.**

La scultura rappresenta la figura femminile attraverso le forme essenziali del corpo, con assenza di dettagli e di attributi specifici caratterizzanti la personalità dell'individuo. Il significato è quello universale del corpo femminile dispensatore di vita.

**6. Moore, Composizione, 1931.** La figura è composta da parti distinte ma ordinate e organizzate fra loro in modo coerente e armonico, con incisioni nella pietra che riportano in forma simbolica gli elementi che caratterizzano le fecondità e la femminilità.

# 6



## La Classificazione di un reperto

Molte culture per migliaia di anni hanno utilizzato contenitori in argilla per cucinare e conservare cibi. Spesso culture diverse hanno prodotto stili distintivi di ceramiche. Per gli archeologi la ceramica è un importante indizio per capire il passato. Dalle ceramiche ritrovate nei siti gli archeologi possono ricavare informazioni sulle antiche rotte commerciali, sulle credenze religiose, sull'alimentazione e ricavare notizie di vario genere. In questo percorso ti invitiamo a riconoscere e classificare un reperto rinvenuto durante uno scavo archeologico.



Ceramiche della Cultura di Bonnanaro



Antonella è una giovane archeologa impegnata nello scavo scientifico di una *domus de janas* presso la necropoli preistorica di Montessu.

Ieri è stato il suo giorno fortunato: si è imbattuta in un cocci lavorato. Con estrema cura ha usato il pennello per rimuovere la terra rimasta attaccata all'oggetto e, una volta pulito, fotografato, quotato e disegnato all'interno del rilievo generale della tomba, ha quindi potuto prenderlo in mano per osservarlo meglio. Non voleva credere ai suoi occhi: era un pezzo di un vaso, sicuramente appartenente all'epoca preistorica. Dopo aver inventariato, imbustato e attribuito un'etichetta al pezzo, ha continuato a scavare, ritrovando nello stesso punto altri cocci. La sera, raccogliendo tutti i pezzi, è riuscita a ricomporre un vaso. Oggi, prima di portarlo al direttore degli scavi, si è proposta di classificare il suo reperto. Il più grande aiuto che potrà avere proverrà dal vaso stesso, dovrà cercare di farlo parlare, di situarlo all'interno del suo contesto di appartenenza. Aiutiamo Antonella, seguendo passo per passo il promemoria che ha nel suo quaderno.

Prendiamo anche noi la penna e diamo una risposta ai quesiti che si porrà, utilizzando l'apposita scheda qui allegata.

1. Descrivi la forma della ceramica osservando attentamente tutte le sue parti, quali la forma del vaso e delle sue componenti (orlo, corpo, piedi, etc.).
2. Ora osserva e descrivi la decorazione indicando:
  - a) la tecnica (decorazione dipinta, incisa, impressa, etc);
  - b) lo stile (naturalistico, geometrico, astratto);
  - c) la sintassi decorativa (motivi lineari, a zig-zag, a cerchi concentrici, etc.)
3. Conclusa l'analisi della forma e della decorazione, prova a individuare la funzione del vaso e formula l'ipotesi secondo te più plausibile.
4. Confronta la ceramica con gli altri esempi proposti e prova ad individuare il periodo in cui è stata realizzata. Spiega infine le ragioni della tua scelta.

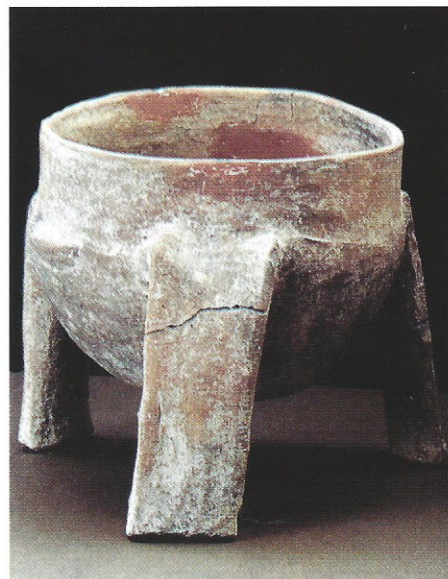


Il vaso rinvenuto da Antonella

In alcune pagine del suo taccuino, la nostra giovane archeologa si è creata una classificazione di vasi a cui far riferimento. Quali di questi esempi è simile al vaso che è stato trovato? Una volta che avremo trovato un vaso analogo potremo stabilire la data probabile della sua creazione.



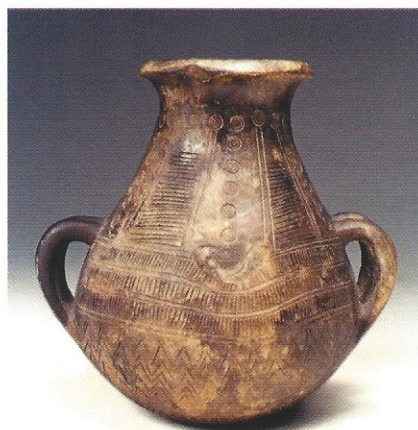
**1. Ceramica di Cultura Bonu Ighinu** - Neolitico Medio (4000 - 3400 a.C.). Vaso con collo cilindrico, corpo globulare carenato biansato, fondo convesso. Superficie lisciata, colore bruno-rosa. Decorazione impressa puntiforme a motivi geometrici; taccheggiatura graffita sulla carena. Sintassi costituita da motivi a scacchiera, triangolari, semicerchi.



**2. Ceramica di Cultura Ozieri** - Neolitico Recente (3400 - 2800 a.C.). Vaso tripode (con tre piedi). Corpo a vasca profonda emisferica, con carena e fondo convesso. Piedi a nastro con attaccatura insellata. Superficie lisciata, colore bruno. Decorazione assente.



**3. Ceramica di Cultura Campaniforme** - Eneolitico Finale (2100 - 1800 a.C.). Boccale con corpo a "campana rovesciata", carenato, munito di ansa. Superficie lisciata, colore bruno-nocciola. Decorazione impressa "a pettine", geometrica. Sintassi costituita da fasce parallele con motivi a triangoli ed a zig-zag.



**4. Ceramica nuragica** - I Età del Ferro (900 - 730 a.C.). Vaso con orlo svasato all'esterno, corpo piriforme biansato, fondo piatto. Superficie lisciata, colore bruno-nerastra. Decorazione incisa a motivi geometrici. Sintassi a linee, bande tratteggiate, cerchielli concentrici, con motivo figurante il modellino di nuraghe.



<b>SCHEDA REPERTO ARCHEOLOGICO</b>		
SCHEDA N°	COMPILATORE	DATA
<b>PROVENIENZA</b>		
COMUNE	SITO	MONUMENTO
<b>DESCRIZIONE OGGETTO</b>		
<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>		
<b>DESCRIZIONE DECORAZIONE</b>		
<hr/> <hr/> <hr/> <hr/>		
DATAZIONE		CULTURA

## Glossario

**Abealzu** (Cultura di): Cultura dell'Età del Rame della Sardegna.

**Allée couverte:** (dal francese =Galleria coperta) Tomba megalitica dolmenica.

**Anticella:** Il primo vano, solitamente di piccole dimensioni, di una tomba a domus de janas con più vani.

**Atrio** (o vestibolo): Spazio ubicato sulla fronte di una costruzione, presso l'ingresso.

**Bonnanaro** (Cultura di): Cultura dell'età del Bronzo Antico in Sardegna.

**Calcolitico:** Sinonimo di Eneolitico o di Età del Rame.

**Campaniforme:** Cultura che prende il nome dalla tipica forma ceramica del bicchiere a campana rovesciata (Beaker). Tale aspetto culturale è diffuso anche al di fuori della Sardegna, nell'Europa occidentale e centrale, dalla Scozia alla Sicilia. Sembra che le popolazioni di questa cultura diffusero le tecniche della metallurgia del rame.

**Carbonio 14** (Datazione al): Sistema di datazione assoluta, basato sulla determinazione della radioattività residua del Carbonio 14, tramite cui si può calcolare da quanto tempo un qualsiasi organismo vivente ha cessato di vivere. In archeologia tale metodo è utilizzato per datare i campioni di materiale organico (legno, osso, etc.) rinvenuti durante lo scavo.

**Carena:** Linea sporgente sul corpo di vasi ceramici.

**Cultura:** L'insieme delle attività umane rappresentate dai manufatti (cultura materiale) e dalle credenze (culti, riti, etc.) proprie di una società.

**Dea Madre:** statuina-idoletto femminile di varie tipologie e materie (osso, pietra, argilla), raffigurante la divinità primordiale della Grande Madre Mediterranea, divinità nutrice e progenitrice legata a società ad economia agricola.

**Dolmen:** (dal bretone Dol-Men = Tavola di pietra) Tomba megalitica a camera, di pianta rettangolare o poligonale.

**Domus de janas:** Letteralmente "casa delle fate", indica le tombe ipogee preistoriche sarde, d'età neolitica e calcolitica, scavate nella roccia, spesso articolate in diversi ambienti. Spesso nelle domus si trovano motivi dipinti o scolpiti raffiguranti motivi architettonici o simbolici (teste e corna taurine, spiraliformi, motivi lineari, etc.).

**Dromos:** Corridoio di accesso ad una camera funeraria di una domus de janas o di una sepoltura megalitica.

**Eneolitico:** Età del Rame, detto anche Calcolitico.

**Facies:** Aspetto particolare e distinto di una cultura.

**Filigosa** (Cultura di): Cultura dell'Età del Rame in Sardegna.

**Fittile:** Sinonimo di oggetto ceramico.

**Inumazione:** Rito funerario che implica deposizione del cadavere in una tomba.

**Ipogeo:** Architettura sotterranea, sinonimo di grotticella artificiale.

**Megalitico:** Aggettivo riguardante una struttura muraria fatta con grandi lastre messe in opera a secco, e cioè senza l'uso di malta.

**Menhir:** (*dal bretone Men-hir=Pietra lunga*) Monolite di varia forma, assai spesso allungata, infitto verticalmente nel terreno ed avente funzione sacrale o funeraria. I menhir in Sardegna appartengono al mondo prenuragico, probabilmente da riferirsi essenzialmente alla Cultura di Ozieri.

**Monte Claro** (Cultura di): Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.

**Necropoli:** Letteralmente: "città dei morti". Ampia area destinata a più sepolture.

**Neolitico:** Letteralmente: Età della pietra nuova (che utilizza cioè la pietra levigata per la produzione di armi e strumenti). Periodo caratterizzato dall'avvento dell'agricoltura e dell'allevamento del bestiame.

**Nuraghe:** Edificio protostorico caratteristico della Sardegna, costituito, nella sua forma più semplice, da una torre troncoconica con vani circolari sovrapposti e coperti da falsa volta ottenuta con l'aggetto delle pietre delle pareti (tholos). La forma più complessa è costituita da una serie di torri (da una a cinque) che si dispongono attorno ad una torre semplice (mastio), unite fra loro da murature rettilinee o concavo-convesse.

**Ortostato:** Larga pietra o lastra, disposta verticalmente.

**Ossidiana:** Materiale vetroso di natura vulcanica, di colore grigio-nero lucido, usato assai frequentemente durante la preistoria nella fabbricazione di armi e strumenti. In Sardegna i giacimenti principali si localizzano presso il Monte Arci (Oristano).

**Ozieri** (Cultura di): Cultura del Neolitico Recente in Sardegna.

**Paleolitico:** La più antica età dell'uomo, detta anche Età della pietra scheggiata. Caratterizzato da un'economia di raccolta di quanto prodotto spontaneamente dalla natura (caccia, pesca, raccolta di tuberi e frutti, etc.).

**Padiglione:** Nelle "domus de janas", vestibolo coperto con una sorta di tettoia scavata nella roccia.

**Petroglifi:** Motivi dipinti o incisi nella roccia, presenti in grotte o in domus de janas.

**Pietra fitta:** Sinonimo di menhir. Monolite infitto verticalmente nel terreno, con funzione sacrale o funeraria.

**Sepoltura primaria:** La deposizione di un cadavere in un sepolcro, subito dopo la morte dell'individuo. Può essere, a seconda della posizione, una deposizione distesa, flessa (con le gambe ripiegate) o rannicchiata, supina o sul fianco.

**Sepoltura secondaria:** La deposizione delle sole ossa di un defunto.

**Stratigrafia:** Il sovrapporsi in un sito di depositi naturali o artificiali, relativi alle varie epoche storiche. Uno strato di terra con resti materiali, documentato da oggetti della cultura materiale o da resti di pasto, forma uno strato archeologico. Un temporaneo abbandono del sito in questione è documentato da terra sterile. Gli strati più bassi sono quelli più antichi, mentre man mano che si sale ci si avvicina sempre più alle epoche attuali.

**Sub-Ozieri** (Cultura di): Aspetto culturale dell'Eneolitico in Sardegna.

**Temenos:** Muro di recinzione di un tempio o più genericamente di un'area sacra, che delimita l'area stessa dalla zona esterna, profana.

**Trilite:** Struttura formata da due pietre ortostatiche, spesso megalitiche, unite da una terza pietra orizzontale, posta ad architrave, poggiata sulle due precedenti.

**Vestibolo** (o atrio): Spazio davanti all'ingresso di una costruzione.



# Tabella Cronologico-culturale

La Preistoria e la Protostoria in Sardegna:

PRENURAGICO	PALEOLITICO	INFERIORE	500000 (?) a.C.	Ritrovamenti dell'Anglona (SS)
		MEDIO	100000 a.C.	
		SUPERIORE	35000 a.C.	Grotta Corbeddu e S. Maria Is Acquas
	MESOLITICO		10000 a.C.	Grotta Corbeddu (Oliena)
	NEOLITICO	ANTICO	6000 a.C.	Cultura della Ceramica Cardiale
		MEDIO	4000 a.C.	Cultura di Bonu Ighinu
		RECENTE	3400 a.C.	Cultura di Ozieri
		ENEOLITICO (CALCOLITICO)	INIZIALE	2800 a.C.
	MEDIO		2600 a.C.	Cultura di Abealzu
	RECENTE		2400 a.C.	Cultura di Monte Claro
FINALE	2100 a.C.		Cultura del Vaso Campaniforme	
NURAGICO	ETÀ DEL BRONZO	ANTICO	1800 a.C.	Cultura di Bonnannaro
		MEDIO	1600 a.C.	Civiltà nuragica
		RECENTE	1300 a.C.	
		FINALE	1150 a.C.	
	ETÀ DEL FERRO	GEOMETRICO ORIENTALIZZANTE ARCAICO	900 a.C.	
		510 a.C.		

# Bibliografia

Per un approfondimento sul sito di Montessu e sul patrimonio archeologico del territorio di Villaperuccio:

- E. ATZENI, Notiziario: Montessu (Santadi), in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXVII, 2, 1972, pp. 477-478.
- E. ATZENI, Notiziario: Necropoli a grotte artificiali di Montessu (Santadi-Villaperuccio), in "Rivista di Scienze Preistoriche", XXXII, 1-2, 1977, p. 358.
- E. ATZENI, Aspetti e sviluppi culturali del neolitico e della prima età dei metalli in Sardegna, in Ichnussa. La Sardegna dalle origini all'età classica, Milano, 1981, pp. XIX-LI.
- E. ATZENI, La preistoria del Sulcis-Iglesiente, Cagliari, Cagliari, 1987.
- R. CICILLONI, Montessu: grandiosità di una necropoli, in "Archeologia Viva", 54 ns. (Novembre/Dicembre 1995), p. 54.
- E. ATZENI - M.G. MELIS (a cura di ), Villaperuccio tra ipogeismo e megalitismo. Testimonianza archeologica dalla preistoria all'età romana, Comune di Villaperuccio, 2000.

Per avere una visione generale sulla preistoria e sulla protostoria della Sardegna:

- AA. VV., ICHNUSSA. La Sardegna dalle origini all'età classica, Garzanti-Scheiwiller, Milano 1981.
- E. CONTU, La Sardegna preistorica e nuragica, Chiarella, Sassari 1992 (2 voll.).
- G. LILLIU, La civiltà dei Sardi dal Paleolitico all'età dei nuraghi, ERI Editrice, Torino 1988.
- E. ATZENI, Ricerche preistoriche in Sardegna; Edizioni AV, Cagliari 2005
- E. ATZENI, La preistoria del Golfo di Cagliari; Edizioni AV, Cagliari 2007

Per uno studio più approfondito della Preistoria e sulle problematiche dell'archeologia in generale:

- G. CAMPS, La preistoria, Bompiani, Milano 1985.
- A. CAZZELLA, Manuale di archeologia. Le società della Preistoria, Ed. Laterza, Bari 1989.
- A. GUIDI - M. PIPERNO, Italia preistorica, Ed. Laterza, Bari 1992.
- C. RENFREW - P. BAHN, Archeologia. Teorie, Metodi, Pratica, Zanichelli, Bologna, 1995.

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Linguistico:

- La serie Figli della Terra, di Jean M. Auel, editore Longanesi
- J.H. Rosny, La Guerra del Fuoco, Bompiani, (da cui fu tratto il film del regista francese Jean-Jacques Annaud "La guerre du feu", nel 1981)
- Edgar Rice Burroughs. La serie dei racconti di Tarzan, La trilogia "La Terra dimenticata dal tempo", Giunti-Bemporad Marzocco 1973. (Una versione cinematografica di La Terra dimenticata dal tempo apparve nel 1975.)
- William Golding, The Inheritors, Faber & Faber 1961
- Prima di Adamo, di Jack London, SEI 1988
- Il Mondo Perduto, di Conan Doyle, Bompiani 2002, (di questo racconto dell'autore di Sherlock Holmes, fu fatta una versione cinematografica nel 1925 ed una a colori nel 1960)

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Visivo:

- Picasso La Scultura, Dominique Dupuis-Labbé, Art Dossier Giunti 2000
- Moore, Giovanni Carandente, Art Dossier Giunti 2004
- Museo Nivola, Elisso, Nuoro 1994
- Catalogo del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari, ed. Banco di Sardegna, Sassari 1989

Opere per approfondire gli argomenti trattati nel Percorso Naturalistico e Logico:

- Mike Parker Pearson: The Archeology of Death and Burial, Phoenix Mill, Sutton Publishing 2005
- Written in Bones, Paul Bahn, Firefly Books, Toronto, 2003
- Storia della morte in occidente, Philippe Ariés, Biblioteca Universale Rizzoli, 1978





### **I menhir della Sardegna e di Villaperuccio**

I monumenti preistorici denominati *menhir* (termine che deriva dal bretone: pietra lunga), sono costituiti da monoliti di varia forma, assai spesso allungata, infitti verticalmente nel terreno ed aventi funzione sacrale o funeraria, forse rappresentanti divinità o eroi divinizzati. Tali monumenti sono presenti in tutta Europa, ed anche in Sardegna se ne conta un gran numero (circa trecento), diffusi un po' in tutta l'isola. I *menhir* sardi appartengono al mondo prenuragico, e sono probabilmente da riferire alla cultura di Ozieri, del Neolitico Recente (3400-2800 a.C.).

Nel territorio di Villaperuccio si contano una quindicina di *menhir*. Sono di tipo aniconico, non presentano cioè elementi che richiamano la figura umana. Il gruppo più importante si trova nella valle di Terrazzu, nella periferia meridionale di Villaperuccio, dove è ubicato il *menhir* più grande e imponente, detto di "Luxia Arrabiosa" (altezza residua dal terreno 5,20 metri), spezzato sulla sommità da un fulmine.

# 1 | La vita dei primitivi secondo la visione degli scrittori

1. Terrore, angoscia.
2. Per imitare la semplicità del pensiero e del linguaggio dei personaggi.
3. Il linguaggio originario è stato quello visivo, per immagini, solo più tardi si è utilizzato il linguaggio verbale per comunicare i nostri pensieri. Ancora oggi si dice che una immagine vale mille parole. I personaggi rivivono la complessità del passato attraverso immagini, ricordi multisensoriali depositati nella loro memoria collettiva.
4. La ripetitività degli eventi crea un senso di sicurezza e fiducia nei personaggi, i quali possono finalmente rilassarsi e prendere possesso di un luogo che sentono familiare.
5. I membri del gruppo si sentono parte di una grande famiglia, si moltiplicano i loro sforzi per aiutare il più debole, per essere solidali con chi ne ha bisogno.
6. Sono felici perché hanno assaporato la sensazione di essere a casa, di essere in un luogo fatto a loro misura che mantiene nel tempo la stessa identità, e quindi può aiutarli a fissare la loro vita su qualcosa di non mutabile.
7. Perché intorno a loro tutto scorre, come l'acqua del fiume a loro fianco, come loro stessi, di località in località, nomadi senza una terra fissa. Trovare elementi che non si spostano, che sembra che rimangano fermi come in attesa del loro ritorno, è una prima sensazione di ritrovarsi a casa.
8. La natura non doveva essere mite con loro in quel periodo. Alcuni segni nel loro ambiente naturale sembrano invece indicare un atteggiamento di buona disposizione della natura nei loro confronti, come se fosse un regalo.
9. Il loro mezzo principale di comunicazione è il corpo, e con esso le sensazioni che si provano. Anche noi tendiamo ad accompagnare a volte il discorso con dei gesti o delle posizioni del corpo, che ci rendono più comunicativi.
10. Perché non hanno ancora una chiara consapevolezza del passato, presente e futuro. Come i bambini piccoli, pensano unicamente ad un eterno presente.

# 3 | La conservazione dei reperti organici

## CONDIZIONE

1. Congelato (sito vicino ai poli)
2. Umida (un sito con molta umidità)
3. Sott'acqua (un sito che è stato sommerso dall'acqua)
4. Asciutto (grotta nel deserto con pochissima umidità presente)
5. Ricoperta da argilla umida (un sito che è stato ricoperto da fango ed è rimasto sempre umido)

## RISULTATO

- Il frutto rimane lo stesso
- Il frutto entra in putrefazione (odore terribile)
- Il frutto marcisce
- Il frutto si avvizzisce
- Il frutto rimane praticamente lo stesso





## 4 | scritto nelle ossa

A3, B5, C1, D2, E6, F4

## 5 | La ripresa dell'archetipo della dea madre nell'arte moderna

1E, 2D, 3F, 4A, 5B, 6C

## 6 | La classificazione di un reperto

Si tratta di un vaso tripode, con corpo a vasca bassa emisferica, con carena e fondo convesso. Superficie lisciata, colore bruno-nocciola. Decorazione impressa "a pettine", geometrica. Decorazioni costituite da fasce parallele con motivi a triangoli ed a zig-zag. Il vaso trovato è quindi simile, per la decorazione, al numero 3. La cultura è quindi quella definita campaniforme, ed è databile al periodo Eneolitico Finale (2.100 - 1.800 anni a.C.)

A cura di: Riccardo Cicilloni, Roberto Cuccu  
Testi: Riccardo Cicilloni (prima parte), Roberto Cuccu (seconda parte)  
Progetto grafico e impaginazione: Giuseppe Lonis  
Foto: Enrico Atzeni, Riccardo Cicilloni, Giuseppe Lonis, Angelo Marras,  
Leonardo Corpino, Claudio Buffa  
Disegni: Marco Serra, Alessandro Aroffu  
Consulenza artistica: Luisa Porru  
Consulenza letteraria: Simona Demontis  
Stampa: Grafiche Editoriali Solinas  
Realizzazione ConsulMedia 2007